

Budapest

la città dei ponti

Claudio Carpi

GUERRIERI ORCHI E IMPERATORI SULLE RIVE DEL DANUBIO

Budapest si estende su una superficie di oltre 500 chilometri quadrati. Il Danubio, il fiume più grande d'Europa, la divide in due, scorrendo da nord a sud e separando la pianura e la collina, Pest e Buda. Già, perché questa grande città mitteleuropea è in realtà frutto dell'unione di due nuclei abitativi distinti che si sono fusi definitivamente soltanto nel 1873 e che oltre ai due centri originari (Buda, la collina, e Pest, la pianura), comprende anche l'Obuda e l'isola Margherita.

Oggi Budapest è una città moderna, centro politico, economico e culturale dell'Ungheria. Con i suoi 2 milioni di abitanti essa rappresenta da sola un quinto della popolazione ungherese e produce oltre un terzo del PIL dell'intera nazione: tra turismo ed attività produttive è infatti in grado di attirare innumerevoli investitori europei che hanno portato capitali e centri di produzione in questa grande città.

Budapest ha saputo conservarsi nonostante sia oggetto di un interesse com-

merciale e produttivo crescente in maniera esponenziale. Il problema maggiore che hanno i paesi dell'Europa orientale, per decenni "chiusi" per il mondo occidentale, è quello di "resistere" alle lusinghe degli investitori e delle grandi multinazionali in grado di spostare montagne di denaro. La chiave sembra essere quella di aprirsi alla globalizzazione con gradualità, senza svendere il proprio patrimonio storico, culturale e di tradizione, ed evitando contraccolpi economici e sociali troppo forti. L'impressione è che Budapest ci stia riuscendo.

Certo, le contraddizioni ci sono e sono ben evidenti. Ci sono parti della città che sono splendide, ben curate e "naturalmente" belle: nel senso che non occorrono accorgimenti o "trucchi" per renderle affascinanti. Un po' come succede alle nostre città storiche: Firenze, Roma, Venezia non hanno bisogno di interventi per essere meravigliose, anzi: più si lasciano come sono e più se ne valorizza il fa-

scino e la bellezza che le rendono uniche al mondo. La collina di Buda e la fascia centrale che si sviluppa attorno al fiume sono così: belle, talvolta un po' malinconiche e decadenti, ma sempre affascinanti. Anche perché rimandano ad un'Europa (quella della fine dell'Ottocento) che vedeva nell'Impero Austro-Ungarico la chiave del suo ordinamento politico e nelle due "Capitali" (Vienna e Budapest) centri culturali e mondani eccezionalmente vitali.

Se ci si allontana dal centro, però, le cose tendono a cambiare. La città pare più trascurata, la povertà della gente la si percepisce maggiormente: il pensiero della passata grandezza aumenta una tristezza alla quale la musica tzigana offre una naturale colonna sonora.

UN PO' DI STORIA

I primi insediamenti umani risalgono alla presenza dei celtici nella zona dell'attuale collina di Gherardo, nella parte di Buda. I romani arrivarono da queste parti nel I secolo: durante una delle fasi di maggiore espansione dell'Impero, essi fecero del Danubio il suo naturale confine e la città che essi fondarono sulle sue rive – Aquincum – divenne la sede della regione Pannonia, crescendo a dismisura fino a contenere oltre 30.000 abitanti. I romani vi costruirono ponti, strade, bastioni, anfiteatri ed altri monumenti che aumentano la bellezza dell'Obuda.

Se per i romani il Danubio rappresentò un confine, per gli Ungari divenne invece il centro vitale sia dal

